



Omelia nella Missa in Coena Domini

Cattedrale, Giovedì Santo 24 marzo 2016

[Riferimento Letture: Es 12,1-8.11-14 | 1Cor 11,23-26 | Gv 13,1-15]

Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Che cos'è l'ora di Gesù? È l'ora in cui Gesù, con il suo sacrificio di amore *sino alla fine*, ha vinto il peccato e la morte, ridonando all'umanità libertà e vita.

Che ne è oggi di quell'ora benedetta?

L'ora di Gesù trascina con sé tutte le ore della storia, ogni ora della nostra vita, facendo passare tutti dalla morte alla vita, dalla solitudine alla compagnia, dalla preoccupazione ansiosa di sé alla donazione generosa e incondizionata!

L'Eucaristia è il luogo nel quale l'ora di Gesù e le nostre ore si incontrano: la sua ora illumina le nostre ore.

L'ora di Gesù ci fa passare dalla morte alla vita.

Immersi nell'atmosfera luminosa e festosa della nostra Cattedrale, non possiamo non portare sull'altare la sofferenza dei nostri fratelli e sorelle perseguitati, di tanti uomini, donne e bambini che vivono e muoiono in guerra, di chi deve fuggire dalla propria casa e dalla propria patria e chiede di essere accolto, delle vittime innocenti del terrorismo. Lo facciamo sapendo che Cristo ha raccolto sulla croce il grido di dolore e le lacrime di tutti, sapendo che la sua Pasqua ha acceso una luce di speranza: il male e la morte non possono prevalere, non hanno più l'ultima parola, perché Cristo li ha vinti. Questa luce di speranza però non può brillare se mancano le lampade che la offrano al mondo e noi siamo qui stasera per lasciarci accendere dalla luce di Gesù per diventare portatori di pace, di riconciliazione, di rispetto, di accoglienza. Celebrare l'Eucaristia vuol dire vincere l'indifferenza verso gli altri e pensare che i perseguitati, i popoli in guerra, i bambini che vengono maltrattati ed uccisi sono parte di me, sono corpo di Cristo; vuol dire convincermi che la pace e il rispetto inizia dentro al mio cuore, nella mia famiglia, nella mia città, nelle relazioni che vivo tutti i giorni. Se ci fermeremo qualche tempo davanti a Gesù Eucaristia chiediamoci e chiediamogli: sono parole di pace le mie parole? I miei gesti sono gesti di riconciliazione e di perdono? E le mie scelte sono ispirate al Vangelo?

L'ora di Gesù ci fa passare dalla solitudine alla compagnia. Penso alla nostra vita nella sua quotidianità, al peso dei giorni, del lavoro, delle relazioni belle, gratificanti ma anche spesso difficili, a volte logorate e logoranti ... quando non sappiamo più cosa dire, che cosa fare. L'ora di Gesù ci offre una strada, non facile, ma vivificante: è la strada della croce: *li amò sino alla fine ... depose le vesti ...* È la strada dell'umiltà, del servizio, del primo passo, della rinuncia. L'esempio di Cristo è quello di un Dio che si fa compagno di strada. Quante solitudini sarebbero vinte se non corressimo ciascuno per la nostra strada, ma sapessimo affiancarci e accompagnarci gli uni gli altri, ascoltandoci con pazienza e benevolenza, rispettandoci e rinunciando al giudizio, se avessimo il coraggio di farci ascoltare, di lasciarci amare ...

L'ora di Gesù ci fa passare dalla preoccupazione esagerata per noi stessi alla capacità di prenderci cura degli altri, di far entrare gli altri nell'orizzonte dei nostri interessi. Il mondo mette al primo posto la preoccupazione per se stessi. L'esempio di Gesù va in altra direzione: *Questo è il mio corpo, che è per voi ... fate questo ... in memoria di me!* Gesù muore sulla croce con gli occhi rivolti al Padre, obbediente fino in fondo al suo progetto, muore sulla croce con il cuore aperto, squarciato per amore nostro. La sua è donazione totale, incondizionata: *li amò sino alla fine*, al massimo delle sue capacità; e ci affida oggi questa consegna: *fate questo ... in memoria di me.*